

## TAPPETO ERBOSO

### Lavori

Nella tarda primavera la crescita dell'erba diminuisce gradualmente, per effetto dell'aumento della temperatura, e con essa anche la frequenza dei tagli. D'altro canto in questo periodo il tappeto erboso richiede attente cure colturali e soprattutto controlli continui.

**Taglio.** A partire dalla seconda metà di maggio aumentate l'altezza di taglio di circa 1-2 centimetri: questo aiuterà il tappeto erboso a difendersi dall'invasione delle erbe infestanti e, soprattutto, a proteggersi dalle elevate temperature.

I residui del taglio possono essere lasciati anche sul posto. In questo periodo, infatti, le condizioni ambientali (temperatura, luce e attività microbica) permettono la rapida degradazione di questo materiale. Poiché l'effetto positivo del ritorno degli elementi nutritivi al terreno non è immediato, vi consigliamo di distribuire comunque nella prima metà di maggio circa 10 grammi per metro quadrato di un concime come Floranid Rasen.

**Irrigazione.** Per conservare la bellezza di un tappeto erboso realizzato con **specie microterme** (come ad esempio *Agrostis stolonifera*, *Festuca arundinacea*, *Lolium perenne*, *Poa pratensis*, ecc.), è indispensabile che irrigiate rispettando alcuni importanti accorgimenti:

- distribuite l'acqua solo se la vegetazione ha perso il suo turgore;
- somministrate l'acqua al mattino presto;
- evitate di irrigare in presenza di vento;
- apportate ad ogni intervento circa 30-35 millimetri di acqua per metro quadrato;
- irrigate ad intervalli di almeno 5-6 giorni;



**Tappeto erboso. 1-** Se alcune specie macroterme annuali (vedi testo) si fossero insediate nel tappeto erboso eliminatele manualmente, o effettuare dei diserbati localizzati con un diserbante liquido a base di glifosate. Operate come segue: intingete un pennellino a setole piatte nel flacone del diserbante e passatelo sulla parte terminale delle foglie delle sole erbe infestanti, avendo l'accortezza di usare dei guanti impermeabili. **2-** Ecco l'effetto del diserbato localizzato



**Tappeto erboso.** Per conservare la bellezza di un tappeto erboso realizzato con specie microterme è indispensabile che irrigiate rispettando alcuni importanti accorgimenti (vedi testo)

– accertatevi, dopo ogni intervento, che non siano rimaste zone poco o per nulla bagnate.

Per valutare il contenuto di umidità nel terreno infilate la lama di un coltello sino a 10 centimetri di profondità: se il terreno oppone molta resistenza alla penetrazione è necessario prolungare l'irrigazione e regolare gli irrigatori per garantire la massima uniformità di distribuzione dell'acqua.

**Diserbo.** Una corretta gestione del tappeto erboso in questi mesi (con gli interventi precedentemente esposti) consente di evitare l'utilizzo di erbicidi di preemergenza (che impediscono cioè la germinazione dei semi delle piante infestanti) per combattere l'invasione delle specie infestanti macroterme. Se però,



nonostante la buona gestione, alcune specie macroterme annuali (come *Digitaria ischaemum*, *Digitaria sanguinalis*, *Echinochloa crus-galli*, *Eleusine indica* e varie specie di *Setaria*) si fossero comunque insediate, eliminatele manualmente con una paletta. In alternativa potete effettuare dei diserbati localizzati con un diserbante liquido a base di glifosate, come ad esempio Hopper blu (**non classificato**) operando come segue: intingete un pennellino a setole piatte nel flacone del diserbante e passatelo sulla parte

terminale delle foglie, avendo l'accortezza di usare dei guanti impermeabili.

Questo tipo di trattamento è efficace anche contro le specie perenni, come ad esempio la gramigna (*Cynodon dactylon*). L'esito però dipende in massima parte dell'età dell'infestante: è indispensabile infatti intervenire quando le piante sono ancora giovani, distribuendo il prodotto su più foglie e ripetendo l'operazione anche due-tre volte nel corso della stagione. Vi consigliamo inoltre di effettuare tale trattamento nei giorni asciutti e soleggiati e di irrigare il giorno precedente l'intervento. Lasciate passare almeno due o tre giorni prima di tagliare il tappeto erboso.

## PIANTE ANNUALI, BIENNALI E PERENNI

### Lavori

Durante questo bimestre le bordure di erbacee perenni esibiscono una varietà e una generosità di fioriture che non hanno rivali in nessun altro scorcio stagionale. A questo tripudio di colori si accompagna il pieno rigoglio vegetativo delle **euchera**, delle **osta** e di tutte le altre specie a fogliame ornamentale.

**Irrigazione.** Rinnoviamo ancora una volta il consiglio di predisporre ovunque possibile impianti automatici di irrigazione a goccia, i quali, oltre a garantire condizioni colturali ideali per gran parte delle erbacee perenni, consentono anche un consistente risparmio d'acqua. In caso contrario, l'irrigazione manuale dovrà essere sistematica per tutta la stagione vegetativa.

⚠ Evitate di irrigare nelle ore più calde della giornata. Soprattutto dal mese di giugno, le prime ore del mattino sono preferibili a quelle della sera, perché il persistere dell'umidità sulle foglie durante le notti tiepide dell'estate determina condizioni favorevoli allo sviluppo di numerose

malattie di origine fungina. La predisposizione di pacciamature di corteccia, lapillo o altri materiali inerti o organici (anche un semplice strato di 5-10 centimetri d'erba secca può rappresentare una buona soluzione) è ampiamente consigliabile sia in airole dotate di impianti automatici sia dove si è soliti intervenire manualmente (vedi anche l'articolo sulla pacciamatura pubblicato a pag. 13 del numero normale).

Per alcune indicazioni relative a perenni capaci di sopravvivere a siccità prolungate vedi il supplemento «i Lavori» di maggio-giugno 2007, a pagina 6.

**Diserbo.** La predisposizione delle pacciamature contribuisce anche a rallentare sensibilmente lo sviluppo delle piante infestanti. La lotta di contrasto,

da eseguirsi con l'aiuto di una zappetta e manualmente in prossimità dei cespi delle perenni, dovrà comunque essere sistematica per tutta la stagione vegetativa, soprattutto nel contesto di airole e/o bordure di recente impianto, dove le piante in coltivazione ancora non adeguatamente sviluppate rischiano di soccombere nella competizione con le più vigorose specie erbacee spontanee.

**Concimazione.** Se non avete provveduto durante l'inverno alla consueta concimazione organica delle bordure con compost o con stallatico pellettato o in polvere, potete sostenere le piante in fioritura somministrando, ogni dieci giorni dalla comparsa dei boccioli in poi, un concime liquido a basso contenuto di

azoto (titolo indicativo 5-7-13), ai dosaggi minimi indicati sulle confezioni.

**Pulizia.** Eliminate con costanza i fiori appassiti delle erbacee perenni, al duplice scopo di stimolare l'emissione di nuovi boccioli florali e di rinvigorire i cespi, evitando alle piante il dispendio di energie necessarie alla produzione dei semi.

La tempestiva eliminazione degli steli florali (da recidere alla base con le forbici non appena tutti i fiori presenti sullo stelo sono appassiti) è una pratica consigliabile nei confronti di quasi tutte le erbacee perenni, e risulta addirittura indispensabile se si intendono coltivare come perenni alcune specie che allo stato spontaneo tendono a comportarsi come biennali, esaurendo il proprio ciclo vitale dopo la maturazione dei semi (tra le essenze in piena fioritura durante maggio e giugno è il caso, per esempio, della **digitale**). Conviene astenersi dall'operazione solo quando si voglia produrre semente per la riproduzione oppure, nel contesto dei giardini in stile «naturale», quando si intenda favorire l'autodisseminazione.

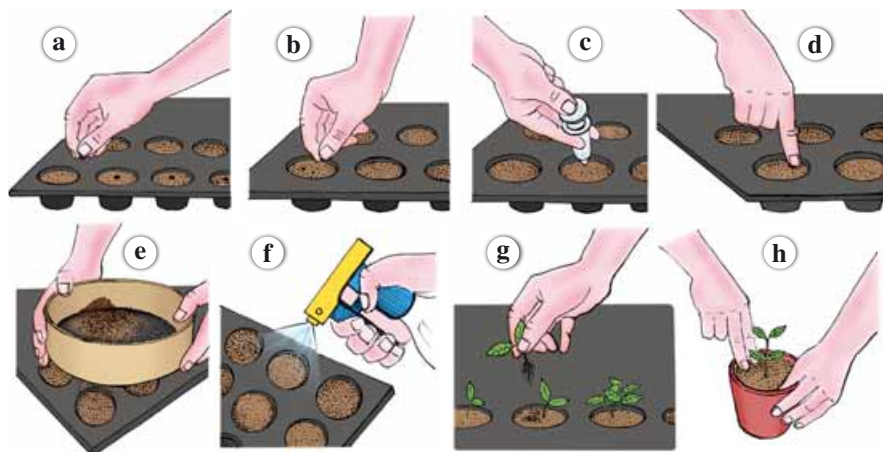
**Spostamenti e nuovi impianti.** Durante la prima metà di maggio è ancora possibile spostare i cespi delle perenni da una zona all'altra del giardino, operazione che, altrimenti, dovrà essere rinviata all'autunno. Per un'analisi delle motivazioni che possono rendere necessario questo genere di intervento, e per i dettagli operativi, si rimanda al supplemento «i Lavori» di maggio-giugno 2006, a pagina 5.

Al contrario potete effettuare con successo anche in giugno l'impianto in piena terra di piante acquistate in vaso, purché siate certi di poter successivamente garantire regolari irrigazioni fino al sopraggiungere delle prime piogge autunnali.

Se non vi è stato possibile farlo all'inizio della primavera, mettete a dimora adesso erbacee perenni a fioritura autunnale, per esempio qualcuna tra la numerosissime varietà di **aster settembrini**, **anemoni giapponesi**, **Sedum spectabile**. Tutte queste specie, se piantate in questo periodo, offriranno un primo contributo di colore già dal prossimo mese di settembre, sebbene il completo riempimento delle parti di bordura loro destinate sarà inevitabilmente rimandato all'anno successivo.

**Risemina delle annuali.** Effettuate una seconda semina di piante annuali nella prima metà di maggio: vi garantirà fioriture spettacolari durante la seconda parte dell'estate. In questo periodo stagionale la semina può essere effettuata

## Come seminare le piante erbacee perenni



Preparate in anticipo il locale destinato ad accogliere le semiere per alcune settimane. Poiché sono essenziali un riparo dalla pioggia e dai raggi diretti del sole ed una elevata luminosità, la soluzione più semplice è un tunnel in pvc, di quelli comunemente usati negli orti come coperture invernali. Il tunnel deve essere esposto al sole, ma sul telo di pvc deve essere stesa una rete ombreggiante a trama medio-fitta (copertura 70%). Dentro il tunnel conviene predisporre un tavolo: è meglio evitare di posare per terra le semiere, onde prevenire i micidiali attacchi notturni di chioccioline e limacce. Il tunnel deve essere lasciato aperto e ben arieggiato durante il giorno, e deve essere chiuso la notte se le temperature sono fresche.

Procuratevi dei plateau alveolari con fori del diametro di circa 2,5-3 cm, e riempiteli di torba fine mista a sabbia in ragione di 6 parti di torba e 4 di sabbia. Se il seme è molto grosso (acanto, lupino, rabarbaro, ecc.) ponete 1 solo seme per alveolo (a), se sono piccoli (aquilegia, saponaria, ecc.) mettetene 2-3 per alveolo (b), se sono piccolissimi (delosperma, primula, ecc.) spargetene delicatamente un pizzico per ogni alveolo, eventualmente servendovi di una siringa senza ago (c). Pressate lievemente i semi sulla superficie del terriccio con un dito (d), coprite con uno strato sottile (mai superiore alla dimensione del seme) di torba fine, utilizzando un setaccio a maglia fitta (e); non coprite i semi più piccoli. Nebulizzate più volte al giorno con un normale spruzzatore in modo che la superficie rimanga costantemente umida (f). Appena le piantine iniziano a irrobustirsi diradatele in modo da lasciarne una sola per alveolo (g). Quando le radici hanno completamente avvolto il terriccio contenuto nell'alveolo, trapiantate le piantine in vasetti di 10 cm di diametro (h)



sia in piena terra che in contenitori alveolati. Per qualche suggerimento relativo alla scelta delle essenze e per qualche indicazione operativa si rimanda al supplemento «i Lavori» di maggio-giugno 2007, a pagina 6.

**Semina delle erbacee perenni.** Il periodo compreso tra la seconda metà di maggio e la prima metà di giugno è il più indicato per la semina in contenitore alveolato di un gran numero di erbacee perenni (vedi il riquadro riportato a pag. 6).

Alcune specie caratterizzate da crescita rapida e vigorosa saranno già pronte per la messa a dimora in giardino fin dal mese di settembre, le altre dovranno essere coltivate in vasetto durante l'autunno-inverno e trapiantate la primavera successiva.

## Interventi fitosanitari

Eventuali attacchi di **afidi** (*Aulacorthum solani*, vedi foto A pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile a pag. 6) possono essere facilmente eliminati ricorrendo ad un intervento con gli aficidi imidacloprid-17,1 (ad esempio Confidor Giardino della Bayer Garden, **non classificato**, alla dose di 0,5 millilitri per litro d'acqua) o thiametoxam-25 (ad esempio Actara della Syngenta, **non classificato**, alla dose di 1 millilitro per litro d'acqua).

Nei confronti degli attacchi di **mal bianco** (vedi foto 3 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 7) alla comparsa delle prime macchie farinose sulle foglie potete intervenire con trattamenti settimanali utilizzando zolfo bagnabile-80 (**bio, irritante**, alla dose di 3 grammi per litro d'acqua). In alternativa, in presenza di forti infezioni, potete ricorrere ad un paio di interventi, con intervallo di una decina di giorni, utilizzando bitertanolo-50 (ad esempio Proclaim della Bayer Garden, **non classificato**, alla dose di 0,5 millilitri per litro d'acqua).

Le piante di iperico (*Hypericum calycinum*) sono esposte agli attacchi della **ruggine** (*Melampsora hypericorum*, vedi foto A pubblicata su «i Lavori» di luglio-agosto 2007, pag. 7), favorita da un andamento climatico caldo-umido.

La vegetazione fogliare appare disseminata, sulla pagina superiore, di numerose macchioline giallastre, in corrispondenza delle quali, sul lato inferiore, sono presenti pustole rugginose che lasciano fuoriuscire una miriade di spore destinate a diffondersi nell'ambiente per originare nuove infezioni.

Con andamento stagionale caldo-umido, o al più tardi alla comparsa delle prime pustole sulla pagina inferiore delle fo-



**Piante annuali, biennali e perenni.** Ecco le sfavillanti fioriture che colorano il giardino di campagna in questo bimestre: *Campanula persicifolia* «Alba» (1), *Campanula x «Sarasro»* (2), *Campanula «Elisabeth»* (3), *Delphinium grandiflorum* «Butterfly Compactum» (4), *Digitalis purpurea* «Camelot Rose» (5) e *Scabiosa caucasica* «Kompliment» (6)

glie, potete effettuare un paio di interventi, con intervallo di una decina di giorni, utilizzando bitertanolo alla dose indicata sopra contro le infezioni di mal bianco.

## PIANTE ACIDOFILE

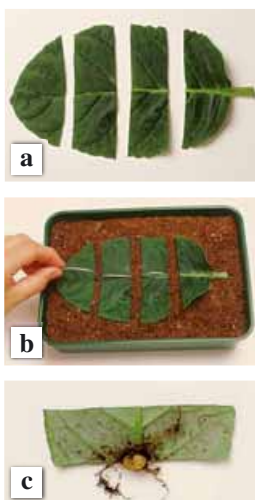
### Lavori

**Innaffiatura.** Il caldo è ormai arrivato e le vostre acidofile sono in piena vegetazione. Questo momento è particolarmente importante per queste piante perché devono provvedere al loro sviluppo vegetativo, mantenere il fogliame e produrre gemme fiorali per la prossima primavera. Seguitele quindi con particolare attenzione in quanto caldo e siccità pos-

sono arrecare danni ai nuovi teneri germogli. Dosate attentamente le innaffiature perché insufficienze o eccessi possono compromettere seriamente la loro salute. Ricordatevi infatti che la maggior parte delle acidofile provengono da Paesi con clima subtropicale dove in questa stagione il caldo è accompagnato da elevata umidità e frequenti precipitazioni. Nelle nostre zone, invece, i primi caldi si accompagnano, soprattutto negli ultimi anni, ad un andamento climatico siccitoso. Innaffiate perciò di frequente, in modo da mantenere sempre umido il terreno.

Non vi sono regole sulla quantità d'acqua da somministrare: tastate perciò il terreno per verificare il suo stato di umidità, calcolando di volta in volta la quantità d'acqua da apportare.

**Bulbose e tuberose.** La moltiplicazione della **gloxinia**. Se avete acquistato una **gloxinia** (*Sinningia speciosa*), o ne avete interrato un tubero a marzo-aprile in un vaso, da giugno sino ad agosto-settembre questa pianta vi regalerà la sua bellissima fioritura. A giugno è anche possibile moltiplicarla per talea fogliare. Ecco come fare. Prendete una foglia ampia, ben formata e sana e tagliatela orizzontalmente con tagli netti distanti circa 4 centimetri l'uno dall'altro (a). Adagiate le porzioni così ottenute su un vassoio colmo di torba umida e fissatele con forcine di filo di ferro sottile in modo che rimangano a contatto con la sabbia stessa (b). Ponete il vassoio in un ambiente caldo e luminoso, dove la temperatura sia vicina ai 24-26° C: dopo 3-4 settimane noterete che alla base di ogni porzione di foglia si sarà formato un piccolo tubero (c). Quando ogni singola porzione di foglia assumerà un colore scuro, il piccolo tubero sarà pronto per essere messo in un vaso di circa 8-10 centimetri di diametro, precedentemente riempito con terriccio per trapianti. Ponete il vaso in una posizione luminosa ma non al sole, innaffiate moderatamente per tenere leggermente umido il terriccio e lasciatelo in questa posizione sino a fine settembre-primi di ottobre (in base all'andamento climatico della stagione), quando sarà giunto il momento di ripararlo in casa. La nuova piantina spunterà all'inizio della primavera.



Innaffiate al mattino (prima che faccia caldo) o la sera (dopo il tramonto), per evitare «shock termici» alle radici. In caso di forte siccità intervenite anche durante il resto della giornata, avendo però

⚠ l'accortezza di non utilizzare acqua troppo fredda (tipo quella di cisterne interrate o di pozzo).

⚠ Non utilizzate neppure acqua calcarea o ricca di sali. Il calcare è infatti particolarmente dannoso per le piante acidofile perché causa il fenomeno della clorosi ferrica, cioè l'ingiallimento delle foglie. Se comunque non avete «acqua buona» innaffiate abbondantemente ad ogni intervento, in modo che l'acqua stessa dilavi l'eccesso di carbonato di calcio accumulato nel terreno a seguito delle continue innaffiature.

Se vi è possibile raccogliete l'acqua piovana in capienti bidoni; nel caso non abbiate modo di recuperarla, e quella dell'acquedotto sia ricca di calcare, aggiungete all'acqua delle innaffiature solfato di ferro (40-50 grammi ogni 10 litri d'acqua), o interrate dei chelati di ferro, tipo il Sequestrene, ad una distanza di circa 20-40 centimetri dal fusto ed in ragione di 10-20 grammi per pianta.

**Pacciamatura.** Per evitare che parte dell'acqua delle innaffiature si perda per evaporazione, pacciamate il sottochioma delle piante con uno strato di cortecchia di pino dello spessore di circa 10-12 centimetri.

**Concimazione.** Se non lo avete già

fatto, come consigliato ne «i Lavori» di marzo-aprile a pagina 7, in questo bimestre, assieme alle frequenti irrigazioni, potete somministrare alle piante concimi specifici per acidofile; potete optare per fertilizzanti idrosolubili a pronto assorbimento con titoli che favoriscano l'apporto di azoto (NPK 13-5-9 o 16-8-12 o simili). Anche in questo caso ricordatevi di



**Bulbose e tuberose.** Fornite alle bulbose e tuberose di grande sviluppo (come ad esempio alle dahlie) robusti tutori ai quali legherete gli steli principali man mano che si svilupperanno; eviterete così che, durante gli improvvisi temporali estivi, gli steli possano spezzarsi

non eccedere nelle dosi, che se in quantità esagerata possono anche essere letali.

\* \* \*

⚠ Evitate di trapiantare o rinvasare le acidofile in questo periodo; tale operazione è da rinviare ai mesi di settembre-ottobre, gennaio-febbraio o marzo-aprile.

⚠ Evitate anche le potature. Solo se necessario, al fine di ottenere un aspetto ordinato della pianta, potete spuntare leggermente quei rametti che fuoriescono dalla sagoma della chioma ed eliminare gli eventuali germogli che si sono sviluppati alla base del tronco.

## Interventi fitosanitari

Se le piante di azalea sono state interessate da forme di avvizzimento della vegetazione non imputabili a scarsità d'acqua per l'arrivo dei primi caldi, è assai probabile che siano colpite da **marciumi** del colletto e delle radici causati da *Phytophthora cinnamomi* (vedi foto C pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile a pag. 7). Al manifestarsi di sintomi sospetti distribuite sul terreno fosetil alluminio-80 (ad esempio Aliette della Bayer CropScience, irritante; oppure Fosim 80 PB della Agrimix, irritante; o Aletil 80WDG della Sariaf Gowan, ecc.), alla dose di 10 grammi per metro quadrato.

Dopo aver distribuito il prodotto occorre interrare leggermente facendo attenzione a non lesionare le radici delle piante, ed effettuare poi un'innaffiatura in modo da favorire la penetrazione del fungicida nel terreno e farlo giungere a contatto con le radici. Il trattamento va ripetuto con cadenza mensile per 2-3 volte.

## BULBOSE E TUBEROSE

### Lavori

In questo bimestre fioriscono le bulbose e le tuberose a fioritura primaverile più tardiva, come gli **eremurus**, alcune specie e/o varietà di **tulipani**, **allium**, **triteleia**, ecc., ed iniziano quelle delle bulbose e tuberose a fioritura estiva più precoce, come gli **anemoni dei fioristi**, i **mughetti**, l'**oxalis**, ecc.

Se le imponenti **Fritillaria imperialis** messe a dimora lo scorso autunno non hanno dato fioriture soddisfacenti, resistete alla tentazione di estirparle: queste liliacee, infatti, hanno bisogno di un'intera stagione per affrancarsi per bene. Verificate comunque se avete rispettato le loro esigenze colturali: terreno ricco e ben drenato, esposizione



soleggiata o leggermente ombreggiata. **▲** Nell'imminente estate evitate di innaffiare il terreno in cui sono interrati i bulbi: se in primavera hanno bisogno di molta umidità, in estate devono essere lasciati all'asciutto.

Tra le bulbose e tuberose a fioritura primaverile che, invece, hanno bisogno di essere innaffiate anche durante il periodo di riposo estivo vanno ricordati i **bucaneve**, la **Fritillaria meleagris** e le **camassie**.

**Concimazione ed innaffiatura.** Ne «i Lavori» di marzo-aprile, a pag. 8, vi abbiamo suggerito di mettere a dimora nel giardino di campagna bulbose e tuberose a fioritura estiva come **lilium**, **gladioli**, **calle**, **canne da fiore**, ecc. Da quando spuntano i germogli sino alla comparsa dei boccioli somministrare un fertilizzante ricco di azoto (come ad esempio Fito Concime piante verdi); successivamente sostituitelo con un concime ricco di potassio (come ad esempio Fito Concime surfinie e piante fiorite), al fine di sostenere le fioriture.

Mantenete umido il terreno soprattutto quando iniziano a spuntare i germogli.

**▲** Durante le innaffiature evitate di bagnare le foglie e i fiori per non favorire l'insorgere di malattie fungine.

Ricordate inoltre di fornire alle bulbose e tuberose di grande sviluppo (come ad esempio alle dalie) robusti tutori ai quali legherete gli steli principali man mano che si svilupperanno; eviterete così che, durante gli improvvisi temporali estivi, gli steli possano spezzarsi.

**Cimatura delle dalie.** Le dalie producono numerosi boccioli che però vanno eliminati in buona parte se si desidera avere grandi fiori. Di solito si procede all'asportazione manuale. Dopo aver individuato il bocciolo da eliminare serratelo tra il pollice e l'indice e staccatelo esercitando una leggera pressione. Otterrete fiori di qualità lasciando da 3 a 5 boccioli per le dalie a stelo lungo, e da 5 a 7 boccioli, per le dalie a stelo corto.

**Nuovi acquisti.** In questo bimestre sui bancali dei garden center potete trovare già in fioritura le coloratissime **begonie tuberose**. Se doveste acquistarle in maggio, mettetele a dimora in airole e bordure in una posizione che sia ombreggiata durante le ore più calde del pomeriggio, e riparatele nei primi 8-10 giorni dal sole diretto con un cannicciato o altro materiale, perché, essendo state coltivate in serra, potrebbero «ustionarsi». Trascorso questo periodo eliminate definitivamente le protezioni ed innaffiatele mo-



**Rosai.** Da maggio, e per tutta l'estate, i rosai floribunda regalano al giardino continue fioriture. Nella foto meravigliosa fioritura di un rosaio di varietà «Bonica»

deratamente perché il terriccio deve essere umido, ma non fradicio, sempre evitando di bagnare le foglie per non favorire l'insorgenza di malattie fungine.

Se invece desiderate coltivarne qualche esemplare in contenitore procuratevi un vaso del diametro di circa 20-22 centimetri, predisponete sul foro dello sgrondo dell'acqua qualche coccio, da ricoprire con 3-4 centimetri di argilla espansa, e invasate utilizzando del buon terriccio per trapianti. Ponete i vasi in una posizione parzialmente soleggiata: ideale è che ricevano il sole del mattino e quello del tardo pomeriggio.

Sia per la coltivazione in airole e bordure che per quella in vaso predisponete al momento della messa a dimora, a qualche centimetro da ogni fusticino, un tuto-

re, in modo che sostenga la pianta durante la crescita. Le varietà pendule, ideali da coltivare in canestri da appendere in veranda o a una pergola in giardino, non hanno invece bisogno di tale sostegno.

## Interventi fitosanitari

Controllate le foglie di gladioli e iris in quanto in questo periodo possono essere interessate dalle infestazioni di alcune specie di **afidi** (come ad esempio *Aulacorthum solani*, vedi foto A pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile, pag. 6). Questi sono vettori di virus che causano deformazioni fogliari, malformazioni floreali e macchie decolorate sui petali. Nei loro confronti potete ricorrere ad un trattamento con i preparati precedentemente indicati contro gli afidi delle piante annuali, biennali e perenni.

Residue popolazioni di **criocera** (*Lilioceris lili*, vedi foto pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 9) sulle piante di lilium si possono eliminare effettuando un trattamento con deltametrina-1,63 (ad esempio Decis Jet della Bayer Garden, **irritante**), alla dose di 0,8 millilitri per litro d'acqua.

## ROSAI

### Lavori

A maggio e giugno i rosai sono nel pieno del loro splendore, ma proprio per questo motivo richiedono molte cure.

**Diserbo, sarchiatura, pacciamatura ed eliminazione dei polloni e dei**

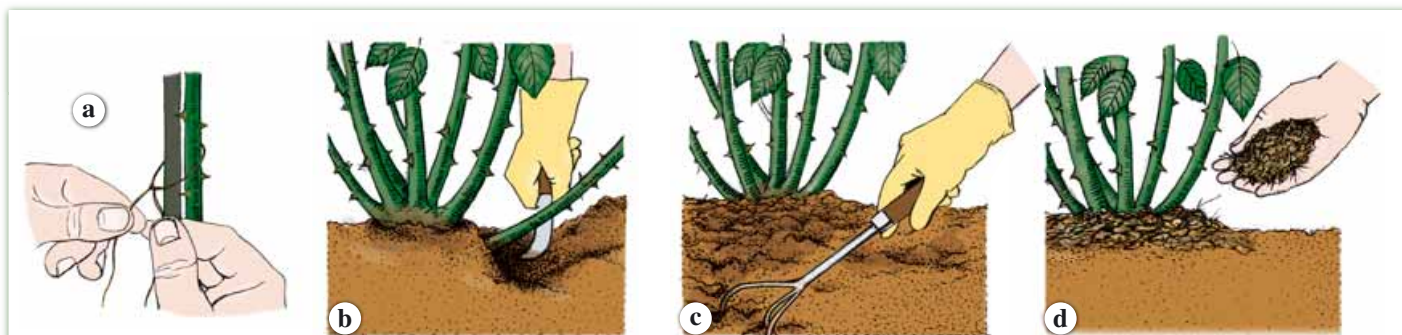
## Visto in giardino

**▲ NON SI FA COSÌ**

**➔ SI FA COSÌ**



**Rosai. Non si fa così:** non innaffiate mai i rosai bagnando la chioma perché così facendo i fiori si rovineranno e dureranno pochissimo; le foglie, inoltre, saranno facilmente attaccate da malattie causate da funghi microscopici (oidio e peronospora). **Si fa così:** i rosai si innaffiano sotto chioma; i fiori dureranno più a lungo ed il fogliame sarà meno soggetto a malattie fungine



**Rosai.** Lavori vari. Guidate i nuovi rametti dei rosai rampicanti e fissateli ai tutori con morbidi legacci per non rovinarne la corteccia (a). Eliminate con un taglio netto i polloni (getti selvatici) che crescono dalle radici, scavando una buchetta nel terreno in prossimità delle radici e cercando di raggiungere il punto da cui si originano (b). Eliminate anche quelli che crescono sul tronco del rosaio sotto il punto d'innesto. Dopo aver liberato manualmente le airole dalle erbe infestanti, sarchiate il terreno leggermente per non danneggiare le radici superficiali delle piante (c), e stendete alla loro base uno strato di pacciamatura (paglia, foglie secche, corteccia, ecc.) dello spessore di circa 8-10 centimetri (d)

**succhioni.** Estirpate le piante infestanti dalle airole dei rosai, sarchiate in superficie il terreno e stendete alla base delle piante uno strato di pacciamatura (paglia, foglie secche, corteccia, ecc.) dello spessore di circa 8-10 centimetri.

Eliminate con un taglio netto i polloni (getti selvatici) che crescono dalle radici o sul tronco sotto il punto di innesto.

**Innaffiatura.** Se la stagione si presenta seccata innaffiate abbondantemente sotto chioma tutti i rosai di recente impianto, ripetendo l'operazione ogni settimana. L'acqua somministrata in abbondanza induce le piante a mantenere le radici in profondità; in caso contrario i rosai formeranno molte radici superficiali che risentiranno negativamente della calura estiva e del gelo invernale.

**Eliminazione dei fiori appassiti.** Eliminate i fiori appassiti dai rosai **ibridi di Tea rifioranti** tagliando il gambo a 3-4 gemme dal punto di partenza dell'anno, al fine di favorire l'emissione di nuovi germogli fioriferi.

Per i rosai **floribunda** il taglio dei fiori appassiti non è strettamente necessario in quanto automaticamente formeranno nuovi getti che daranno altre rose. Dai fiori appassiti, inoltre, si formeranno in breve tempo i frutti decorativi (cinorrodi), che daranno all'arbusto un attraente aspetto in autunno ed inverno.

**Legature.** Quando i nuovi rametti dei **rosai rampicanti** sono sufficientemente lunghi legateli ai sostegni con morbidi legacci (di rafia, salice o altro materiale, anche sintetico) per non rovinarne la tenera corteccia; i tessuti dei giovani rametti, non essendo ancora lignificati, permetteranno alle piante di assumere la po-

sizione che desiderate, senza spezzarsi. Nel corso dei mesi seguitene lo sviluppo, continuando a condurli e a fissarli ai sostegni con i soliti legacci.

**Concimazione.** Al termine della prima fioritura e prima che la stagione divenga molto calda, concimate i **rosai rifioranti** con un concime specifico (come ad esempio il Compo Concime per rose), seguendo le dosi indicate in etichetta. Se decidete di concimare dopo un temporale, quando il terreno si presenta ben umido, potete evitare di innaffiare: sarà sufficiente sarchiarlo leggermente dopo aver distribuito il concime sulla superficie.

**Potatura verde.** Verso la fine di giugno, al termine della fioritura, potate i **rosai non rifioranti**. Potate alla base i rami molto vecchi, per ringiovanire l'arbusto, o tagliate al di sopra di una ramificazione in modo che la linfa nutra le gemme più basse: queste ultime daranno origine a nuovi rami che regaleranno un'abbondante fioritura il prossimo anno. Il numero dei rami eliminati deve essere uguale o inferiore a quello dei getti che stanno crescendo.

Accorciate di 10-15 centimetri i rami principali, al di sopra di una gemma rivolta verso l'esterno, per agevolare lo sviluppo di nuovi rametti laterali, che porteranno un'abbondante fioritura l'anno prossimo.

#### Interventi fitosanitari

Nei confronti di eventuali reinfestazioni dell'**afide della rosa** (*Macrosiphum rosae*, vedi foto A pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile, pag. 9) intervenite con imidacloprid o thiametoxam al-

le dosi sopra indicate per le piante annuali, biennali e perenni.

Prestate attenzione a possibili e precoci manifestazioni di **mal bianco** (*Sphaerotheca pannosa*, vedi foto 2 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 10), contenibili ricorrendo a trattamenti con bitertanolo, alle dosi precedentemente indicate per le piante annuali, biennali e perenni.

### SIEPI, ARBUSTI E ALBERI

#### Lavori

Siepi, arbusti e alberi sono al massimo del rigoglio vegetativo e una buona parte di essi è in piena fioritura. Le piante, oltre ad essere ammirate, vanno però anche seguite con opportuni lavori, indispensabili perché si mantengano belle e sane.

**Irrigazione.** La richiesta di acqua da parte delle piante continua ad essere molto elevata. L'efficienza degli impianti d'irrigazione va sempre controllata, mantenendo le quantità e la frequenza delle irrigazioni già suggerite ne «i Lavori» di marzo-aprile a pagina 9.

Dato il sensibile aumento delle temperature l'irrigazione deve essere effettuata preferibilmente il mattino presto o la sera tardi, per non provocare sbalzi termici alle piante dovuti all'acqua fredda utilizzata.

▲ Evitate, se possibile, di bagnare le foglie e controllate che non si formino ristagni al colletto delle piante (punto d'inserzione del fusto sulle radici), fattori che predispongono l'insorgenza di marciumi radicali e fenomeni di asfissia.

**Concimazione.** Gli elementi nutritivi forniti con le concimazioni che vi abbia-



mo suggerito di effettuare ne «i Lavori» di gennaio-febbraio a pag. 10 e di marzo-aprile a pag. 9, sono adesso completamente disponibili per le piante. Tuttavia, data l'intensa attività delle piante durante il periodo della fioritura, è opportuno somministrare ad esse un concime a medio-rapido effetto (come ad esempio Nitrophoska Gold alle dosi di 40-80 grammi per metro quadrato, un paio di volte, a distanza di un mese una dall'altra, o una sola distribuzione di Osmocote Top Dress alle dosi di 30 grammi per arbusti di medie dimensioni).

Possono anche risultare utili due somministrazioni di chelati di ferro, una al mese, (come ad esempio Sequestrene NK 138 Fe della Compo, alla dose di 10 grammi per litro d'acqua) al fine di prevenire o curare la clorosi fogliare, che si manifesta con ingiallimento delle foglie. La clorosi è frequente in questa stagione su specie «voraci» di ferro, quali il **pit-tosporo**, l'**ortensia**, ecc. L'uso di sequestrene diventa quasi obbligatorio se queste piante sono coltivate su terreni calcarei, o comunque fortemente alcalini, che limitano l'assorbimento del ferro da parte delle piante.

**Potatura verde.** Man mano che le piante sfioriscono rimuovete le corolle appassite (a meno che non siano destinate a produrre frutti decorativi per l'autunno-inverno, nel qual caso vanno lasciate), per dare un aspetto ordinato ai cespugli.

In tutti gli arbusti che fioriscono sul ramo dell'anno precedente (**philadelphus**, **weigelia**, **deutzia**, **kerria**, alcune **spirea**) accorciate di un terzo i rami che hanno fiorito ed eliminate quelli troppo vecchi per lasciare spazio alla nuova vegetazione che si formerà nel corso dell'estate.

Le piante innestate possono emettere polloni (rami che sorgono al di sotto del colletto di una pianta o da una radice). Eliminateli subito perché sottraggono forza alla pianta, e, se lasciati, finiscono per prendere il sopravvento sulla parte innestata.

Anche i rampicanti, ad esempio **rhynchospermum**, **solanum**, **passiflore**, **clematis**, **glicini**, ecc. crescono rapidamente; è necessario quindi assicurare anche ad essi specifiche cure. Verificate la stabilità dei sostegni sui quali si arrampicano e fissate i nuovi tralci via via che si sviluppano.

**Diserbo.** Le erbe infestanti in questo periodo proliferano alla grande, favorite dall'ottima temperatura, dalle concimazioni e dalle irrigazioni. Eliminatele prontamente, come suggerito ne «i La-

vori» di marzo-aprile a pagina 9 e 10. Cercate comunque di farlo prima che vadano a seme, in modo da limitare la loro diffusione.

\* \* \*

Questo è il periodo ideale per visitare le numerose mostre-mercato di giardinaggio, che si svolgono ormai in tutta Italia, al fine di conoscere le novità proposte dal mercato florovivaistico e dai vivaisti specializzati. Anche la visita ad un orto botanico o ad un giardino storico può essere utile per «copiare» e/o prendere spunti dagli accostamenti di piante realizzati nel passato.

Grazie a quello che potrete osservare in queste occasioni potrete poi mettervi a tavolino e, con carta e matita, progettare nuove airole, bordure o spazi diversi per il vostro giardino. Inoltre avrete modo, durante queste piacevoli uscite, di scambiare utili pareri tra appassionati e far vostre le preziose esperienze dei professionisti del settore.

## Interventi fitosanitari

Il mese di maggio è quello più favorevole agli attacchi degli **afidi** su numerose piante.

Prestate particolare attenzione alle infestazioni degli afidi sulle conifere. I cedri (*Cedrus atlantica* e *Cedrus deodora*) sono spesso esposti a forti attacchi di *Cinara cedri* (vedi foto 4 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 11) in seguito ai quali la vegetazione viene imbrattata da una vischiosa melata che, cadendo al suolo, insudicia tutte le parti sottostanti la chioma. Le infestazioni del suddetto afide possono essere eliminate ricorrendo ad un trattamento

con imidacloprid e thiametoxam, alle dosi già indicate in precedenza per gli altri afidi che colpiscono le piante annuali, biennali e perenni. Onde evitare che le api attratte dalla melata subiscano avvelenamenti da parte dei preparati aficidi è opportuno che il trattamento sia preceduto da un'irrorazione con sola acqua onde eliminare la suddetta melata.

Con l'arrivo dei primi caldi estivi le popolazioni dell'afide *Aphis gossypii* (vedi foto 1 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 7) aumentano molto rapidamente. Particolarmente colpite sono le piante di ibisco allevate a cespuglio o ad alberello. Contro questo afide impiegate imidacloprid o thiametoxam alle dosi già indicate per le piante annuali biennali e perenni.

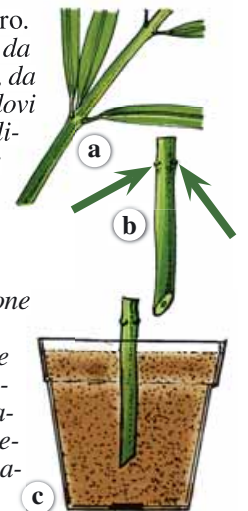
## PIANTE IN VASO DA FIORE PER TERRAZZO E BALCONE

### Lavori

Se avete seguito i consigli che vi abbiamo suggerito ne «i Lavori» dei bimestri precedenti, le vostre piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone in questo periodo presenteranno una vegetazione sana e pronta per regalare abbondanti fioriture.

In maggio, nelle zone a clima mite, le piante sono pronte per essere riposizionate all'esterno, dove rimarranno per tutta l'estate e per le prime settimane d'autunno. Nelle zone più «fredde», invece, è buona norma che non le mettiate direttamente all'aria aperta, ma che le abituate gradualmente alle temperature esterne lasciando aperte le aperture dei ripari invernali, sia di giorno che di notte, sino a quando le temperature esterne

**Siepi, arbusti e alberi.** La moltiplicazione dell'oleandro. L'oleandro si moltiplica facilmente per talea semilegnosa da giugno a tutto agosto. Prelevate, eseguendo un taglio obliquo, da un ramo semimatturo una talea lunga 12-14 cm assicurandovi che sia provvista di un gruppo (verticillo) di tre foglie (a); eliminate le foglie in modo da scoprire le gemme, vedi frecce (b); infilate la talea per 10 cm circa in un vasetto di 8-10 cm di diametro, sul cui foro di sgrondo avrete precedentemente posto un coccio e aggiunto del terriccio universale (c). Innaffiate il terriccio e ponete il vaso all'esterno in una posizione soleggiata a una temperatura di 16-18° C per tutta la stagione sino all'autunno, avendo cura di mantenere sempre umido il terriccio; durante l'inverno riparate il vaso in un ambiente non riscaldato e luminoso. A febbraio-marzo della primavera successiva rinvasate la talea in un vaso di 18-20 cm di diametro e potatela a 6-8 cm di altezza: questa potatura stimolerà l'emissione di nuova vegetazione. A fine marzo portate il vaso all'esterno e ponetelo in una posizione di pieno sole



saranno miti. In ogni caso, dopo averle portate all'esterno, ponetele in una posizione riparata dai venti di tramontana (quelli freddi che provengono da nord).

**Nuovi acquisti.** Se desiderate ampliare la vostra collezione di piante da fiore, al momento dell'acquisto preferite esemplari giovani, non molto sviluppati, con numerosi rami, germogli e boccioli, che sono garanzia di una crescita rigogliosa e di un'abbondante fioritura per diverse settimane. Esemplari molto sviluppati e assai fioriti, infatti, si esauriscono in genere poche settimane dopo l'acquisto.

Verificate inoltre che le radici siano sane e abbondanti. Se possibile estraete dal vaso alcune piante a campione e controllate lo stato di salute dell'apparato radicale, che non deve presentare radici molli e/o colpite da marciumi. Non acquistate piante che presentano un pane di terra con radici affastellate e di colore scuro, indice di pianta già «vecchia», e piante che alla loro base presentano foglie ingiallite, sintomo di pianta stressata.

**Rinvaso.** Nel caso abbiate piante (sia appena acquistate che vecchie) che devono essere rinvasate, il giorno prima dell'operazione innaffiatele abbondantemente: in tal modo non soffriranno per il rinvaso.

Posizionate il drenaggio (argilla espansa, ghiaia, ecc., per uno spessore pari a 3-4 centimetri) sul fondo del nuovo vaso e aggiungete qualche manciata di terriccio nuovo e di qualità. Aggiungete poi del concime organico, tipo stallatico pellettato, in ragione di una manciata ogni 5 litri di terriccio, in modo da garantire un apporto di elementi nutritivi sino all'autunno, e coprite poi con altro terriccio.

Ponete la pianta nel vaso facendo attenzione a non rompere il pane di terra e aggiungete altro terriccio sino a riempire per bene il contenitore; assicuratevi inoltre che il colletto della pianta (punto di inserzione delle radici sul fusto) non sia coperto dal terriccio.

Alla fine infilate nel terriccio dei bastoncini di concime a lenta cessione alla distanza di 20 centimetri circa l'uno dall'altro, in modo da garantire alle piante gli elementi nutritivi per i prossimi due mesi.

**Innaffiatura.** In questo periodo le piante richiedono frequenti ed abbondanti innaffiature, anche ogni giorno, soprattutto a giugno. Durante il mese di maggio innaffiate a metà mattina, perché le notti possono essere ancora fresche. Dall'inizio di giugno, invece, è

meglio che innaffiate la sera, per permettere alla pianta di reidratarsi al meglio durante la notte.

Usate acqua sempre a temperatura ambiente, mai troppo fredda, per non favorire lo sviluppo di marciumi radicali ed arrecare shock termici alle radici stesse; allo scopo è sufficiente lasciarla riposare per qualche ora nell'innaffiatoio.

**Concimazione.** Se desiderate avere piante in fiore per tutta la bella stagione occorre che le concimiate frequentemente con prodotti specifici per piante da fiore (facilmente reperibili nei più forniti garden center), che permettono alle piante anche di resistere meglio alle malattie e ad eventuali improvvisi cambiamenti climatici.

Concimate ad ogni innaffiatura, somministrando metà della dose di prodotto consigliata in etichetta.

Qualora il fogliame si presentasse un poco «scolorito» aggiungete ogni due settimane all'acqua delle concimazioni del chelato di ferro, tipo il Sequestrene, alla dose di 5 grammi per 10 litri d'acqua, rispettando le dosi indicate in etichetta.

**Potatura di riordino.** Asportate solo i rami spezzati, rovinati o eccessivamente lunghi che danno alla pianta un aspetto disordinato.

**Altri lavori.** Eliminate i fiori appassiti e secchi, non solo per una ragione



*Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone. Al momento dei nuovi acquisti preferite esemplari giovani con numerosi rami, germogli e boccioli, che sono garanzia di una crescita rigogliosa e di un'abbondante fioritura*

estetica, ma anche perché eviterete che la pianta utilizzi, a scapito della fioritura, preziose sostanze per produrre semi.

Diverse piante ricadenti come i **gerani parigini**, le **verbene**, ecc., hanno il difetto di «spogliarsi» alla base e produrre fiori solo all'estremità della vegetazione. Per ovviare a ciò accorciate di 2/3 uno-due rami ogni settimana, in modo da stimolare la pianta a produrre nuova vegetazione ed altri fiori.

Se abitate in zone soggette a temporali accompagnati da grandinate, proteggete le piante durante questi fenomeni climatici con un semplice telo di plastica opportunamente fissato: le fioriture, ed anche il fogliame, non si rovineranno.

## Interventi fitosanitari

Infestazioni dell'*afide Aphis gossypii* (vedi foto 1 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 7) e dell'*aleurodide Trialeurodes vaporariorum* (vedi foto 2 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 7) si possono eliminare con imidacloprid e thiametoxam, alle rispettive dosi di 8 e 4 millilitri per 10 litri d'acqua.

## AGRUMI IN VASO

### Lavori

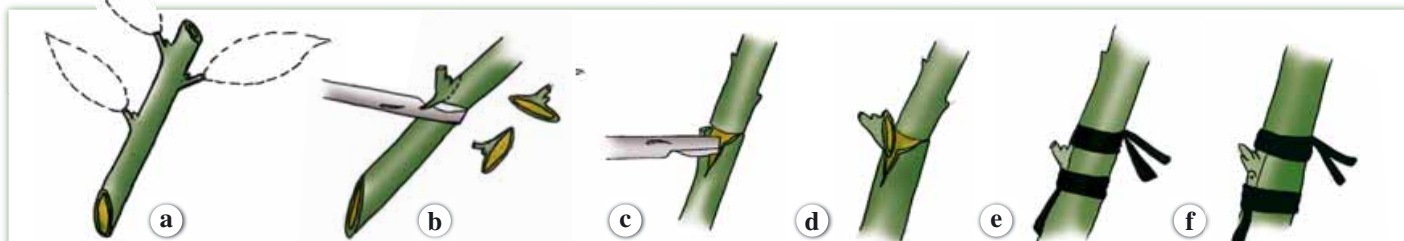
A maggio e giugno gli agrumi in vaso hanno bisogno di essere seguiti con specifiche cure colturali. Sono questi infatti i mesi del rinvaso, della potatura, oltre che delle consuete innaffiature.

**Rinvaso.** A differenza di altre piante gli agrumi devono essere rinvasati alla fine della primavera.

Per le giovani piante (3-6 anni di età) il rinvaso deve essere eseguito ogni 2-3 anni; gli esemplari adulti (da 7 anni di età) vanno invece rinvasati ogni 5-6 anni. Per facilitare l'estrazione del pane di radici dal vecchio vaso controllate che il terriccio non sia troppo umido; nel caso si presentasse bagnato aspettate 3-4 giorni prima di eseguire tale operazione, sospendendo ovviamente le innaffiature.

«Sbarbettate» la zolla aiutandovi con un comune falchetto, operazione che consiste nel rimuovere sia le radici più esterne della zolla che un sottile strato di terriccio (3-5 centimetri) della zolla stessa. Questa operazione stimolerà la pianta a sviluppare nuove radici, manifestando un rinnovato vigore vegetativo e una successiva abbondante produzione di frutti.





**Agrumi in vaso.** Come eseguire un innesto a gemma dormiente, detto anche «a scudetto». L'innesto è il metodo migliore per ottenere nuove piante di agrumi. Consiste nell'innestare la varietà che si intende coltivare su un portinnesto, cioè su una pianta di una specie più resistente; con questo metodo si ottengono piante resistenti alle malattie e molto produttive. Da giugno ad agosto, periodo in cui le piante di agrumi sono in «succhio», cioè quando la linfa scorre abbondantemente nei tessuti, potete procedere con l'innesto in oggetto. Ecco di seguito come fare.

Prelevate dalla varietà che volete moltiplicare un rametto di due anni, grosso quanto una matita, o poco più, ed eliminate tutte le foglie (a). Asportate le gemme del rametto incidendo la corteccia dal basso verso l'alto con un coltellino ben affilato (meglio se specifico per innesti) (b). Eseguite un'incisione a «T» sulla corteccia di un ramo del portinnesto di 10-15 millimetri di diametro e sollevate leggermente la corteccia dal legno sottostante (c). Inserite la gemma migliore, rispettandone il verso, nel taglio a «T» (d). Legate accuratamente l'innesto con della rafia, in modo da far aderire bene la corteccia al legno, lasciando però libera la gemma (e). Dopo un mese dall'innesto verificate se la gemma è verde oppure secca: se è verde l'innesto ha attecchito (f). Tagliate il ramo 5 centimetri sopra l'innesto: dalla gemma innestata si svilupperà un germoglio della varietà scelta che originerà una nuova chioma.

Dopo aver predisposto il drenaggio (cocci + 5 centimetri di argilla espansa o altro materiale simile) sul fondo del nuovo vaso – che deve avere un diametro maggiore di circa 10-15 centimetri rispetto a quello vecchio – ricopritelo con circa 10 cm di nuovo terriccio, preferibilmente di quello specifico per agrumi, oggi comunemente reperibile in tutti i più forniti garden center. Qualora desideriate prepararvi da soli del buon terriccio per rinvasare i vostri agrumi, questa è la ricetta: 50% di torba bionda, 30% di terra argillosa, 5% di stallatico e 15% di pietra pomice.

A questo punto collocate nel nuovo vaso la pianta. Aggiungete il terriccio facendolo aderire per bene alla zolla e, a lavoro finito, assicuratevi che il colletto della pianta si trovi nella stessa posizione in cui si trovava nel vecchio vaso.

Infine procedete ad un'abbondante innaffiatura e ad un'eventuale leggera potatura per riequilibrare la parte aerea con il ridotto apparato radicale.

**Potatura.** Eliminate i succhioni, cioè tutti quei rami ad andamento assurgente e vigorosi che sorgono sul tronco o sulle branche. La loro eliminazione stimolerà lo sviluppo dei rametti a crescita tendenzialmente orizzontale, limitando così la tendenza, tipica degli agrumi, a defogliarsi nella parte bassa della chioma.

**Innaffiatura.** Da maggio in poi, con l'aumento delle temperature, seguite costantemente gli agrumi in vaso con accurate innaffiature. Non pensate che un temporale primaverile di breve durata fornisca alle piante la quantità d'acqua neces-

saria al loro fabbisogno; la zolla infatti si sarà inumidita solo negli strati più superficiali. È una situazione che può facilmente dare origine ad una condizione di sofferenza per insufficienza d'acqua: quando riapparirà il sole, infatti, il terriccio si asciugherà rapidamente.

È opinione diffusa che le piante di agrumi necessitino di poca acqua, e molto spesso si incorre nell'errore di innaffiarle troppo poco. Come conseguenza si ha un inesorabile deperimento di tutto l'apparato fogliare, che difficilmente muore, e la pianta tende a fiorire in modo quasi eccessivo e non germoglia.

Un suggerimento utile per capire se le piante vanno innaffiate o no è quello di rimuovere superficialmente il terriccio per verificarne l'umidità. Anche il turgore delle foglie indica se la pianta ha bisogno di acqua: se sono turgide e distese il terriccio ha il giusto grado di umidità, se sono appassite ed accartocciate la pianta sta soffrendo per mancanza d'acqua.

Quando innaffiate tenete anche in considerazione la quantità e la qualità dell'acqua: indicativamente bastano 3-4 litri d'acqua per un vaso del diametro di 30-35 centimetri, per arrivare ai 40 litri per un vaso del diametro di 70-80 centimetri. Se ne avete la possibilità utilizzate acqua piovana o di pozzo, non fredda però; va bene comunque anche quella dell'acquedotto, basta che non sia ricca di calcare e di cloro.

### Interventi fitosanitari

Le piante con rigogliosa vegetazione e nuovi germogli sono ancora esposte alle

infestazioni dell'**afide verde** (*Aphis spiraecola*, vedi foto 2 pubblicata su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 12), responsabile di evidenti accartocciamenti fogliari che impediscono il regolare accrescimento dei germogli. Le infestazioni possono essere eliminate con imidacloprid (es. Confidor Giardino) e thiametoxam (es. Actara) (entrambi **non classificato**), alle rispettive dosi di 8 e 4 millilitri per 10 litri d'acqua. Questi preparati sono efficaci anche contro gli **aleurodidi** *Aleurothrixus floccosus* e *Dialeurodes citri* (vedi foto 1 e 2 pubblicate su «i Lavori» di maggio-giugno 2007, pag. 12).

## PIANTE D'APPARTAMENTO

### Lavori

A maggio nelle regioni meridionali, o a giugno in quelle settentrionali, quando la temperatura minima notturna è di almeno 15° C, è opportuno portare all'esterno le piante d'appartamento. L'ideale è poterle collocare in giardino sotto degli alberi, in quanto è assolutamente da evitare la luce diretta del sole; in mancanza di un giardino potrete utilizzare anche un balcone o un terrazzo esposti a nord. In questo modo vedrete rinverdire velocemente tutte le vostre piante d'appartamento che hanno patito a causa della poca luce invernale.

Gli esemplari di **Ficus benjamina**, **Ficus elastica** e le **yucca**, avendo foglie lucide e coriacee, li potete invece abituare, gradatamente, anche al sole diretto. Le foglie più delicate potranno

ustionarsi, ma non preoccupatevi: verranno prontamente sostituite dalle nuove che avranno un bell'aspetto lucente.

**Innaffiatura.** In questo periodo aumentano via via sia la temperatura che la luminosità, di conseguenza anche l'attività vegetativa delle piante aumenta. Per questo motivo seguitele adeguatamente con appropriate innaffiature e concimazioni.

Aumentate gradatamente la frequenza delle innaffiature in base all'andamento climatico. Innaffiate in ogni caso quando il terriccio sta effettivamente per asciugarsi. Il sistema migliore per verificarne lo stato di umidità è quello di inserire l'indice sino a 4-5 centimetri di profondità: se lo sentite asciutto procedete ad innaffiare.

Ricordate però che alcune piante come l'**alocasia**, le **felci**, le **marante**, lo **spatifillo**, ecc. hanno bisogno di avere un terriccio sempre umido; eventuali periodi di siccità compromettono, anche seriamente, la loro salute. Piante come i **ficus**, il **platycerium** (corna d'alce), l'**anthurium**, ecc., vanno invece mantenute con un terriccio moderatamente umido.

▲ Ricordatevi di non lasciare mai acqua nel sottovaso, correreste infatti il rischio di provocare una pericolosa asfissia a livello delle radici.

**Concimazione.** Aumentando le esigenze d'acqua crescono anche le richieste di elementi nutritivi.



**Piante d'appartamento.** L'*alocasia* ha bisogno di avere un terriccio sempre umido; eventuali periodi di siccità compromettono, anche seriamente, la sua salute

Le specie più vigorose come i **ficus**, il **filodendro** e le **dieffenbachie** hanno bisogno di essere concimate periodicamente (ogni 7-10 giorni) rispetto ad altre piante d'appartamento come le **felci**, le **marante** e le **violette africane** che non hanno particolari esigenze; per questa una concimazione ogni 3-4 settimane può infatti bastare.

Attenetevi sempre scrupolosamente

alle dosi riportate sulle etichette dei concimi, o, ancora meglio, dimezzatele.

**Nuovi acquisti.** Se volete acquistare piante particolarmente rustiche, che si adatteranno egregiamente alla coltivazione in casa quando le ritirerete a fine estate, scegliete le numerose specie di **dracena**. A questo genere appartengono la **Dracaena fragrans** (il «tronchetto della felicità»), la **Dracaena deremensis**, la **Dracaena marginata**, la **Dracaena sanderiana**, ecc.

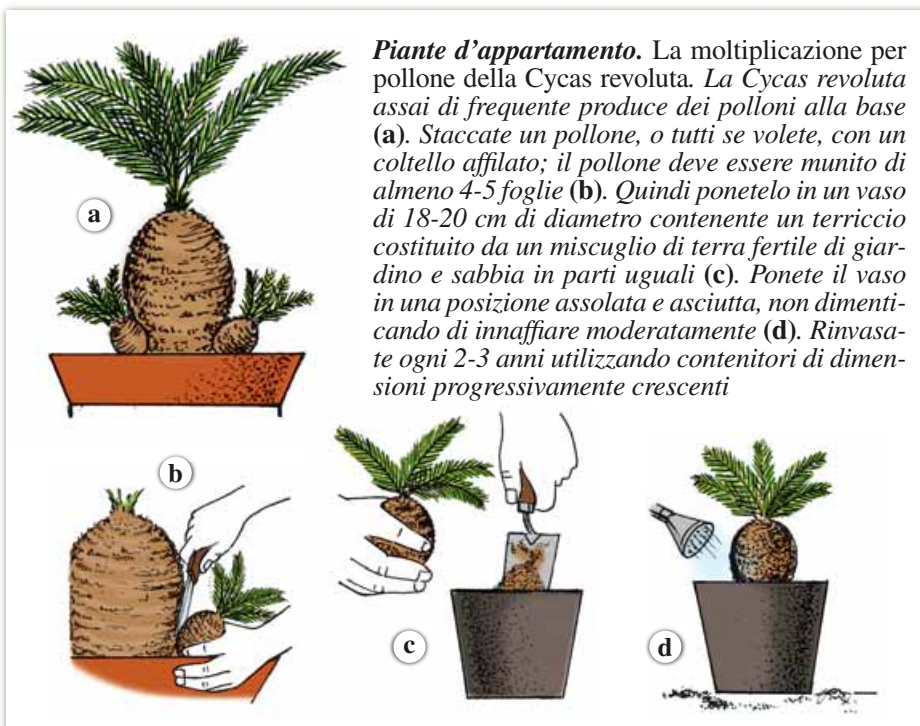
Queste piante amano un ambiente moderatamente luminoso (durante l'inverno, perciò, si adattano egregiamente alla vita in appartamento), un'elevata umidità atmosferica (che si ottiene vaporizzando quotidianamente le foglie con acqua a temperatura ambiente, in caso contrario le punte delle foglie tendono a seccare) e regolari innaffiature che mantengano sempre umido il terriccio.

Non amano essere rinvasate troppo spesso perché hanno un apparato radicale che si sviluppa lentamente. Perciò questa operazione va effettuata solo quando le radici hanno occupato almeno i due terzi del volume del vaso.

## Interventi fitosanitari

Mantenete pulite le piante dalle infestazioni delle **cocciniglie farinose** (*Planococcus citri* e *Pseudococcus longispinus*, vedi foto 1 e 2 pubblicate su «i Lavori» di marzo-aprile 2007, pag. 13), asportando gli insetti con un batuffolo di cotone imbevuto d'acqua in cui avete precedentemente sciolto qualche scaglia di sapone di Marsiglia (4-5 grammi di scaglie di sapone per litro d'acqua).

A cura di: **Stefano Macolino** (Lavori: Tappeto erboso); **Valentina Povero e Tullio Destefano - Vivaio L'erbaio della Gorrà** (Lavori: Piante annuali, biennali e perenni); **Andrea Corneo - Società italiana della Camelia** (Lavori: Piante acidofile); **Francesca Trabella** (Lavori: Bulbose e tuberose); **Anna Furlani Pedoja** (Lavori: Rosai); **Francesca Moscatelli** (Lavori: Siepi, arbusti e alberi); **Luigi Vasarri - Azienda Lazzeri** (Lavori: Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone); **Davide Gabbani - Azienda Oscar Tintori** (Lavori: Agrumi in vaso); **Luigi Oggioni - Fondazione Minoprio** (Lavori: Piante d'appartamento); **Aldo Pollini** (Interventi fitosanitari: Piante annuali, biennali e perenni - Piante acidofile - Bulbose e tuberose - Rosai - Siepi, arbusti e alberi - Piante in vaso da fiore - Agrumi in vaso - Piante d'appartamento).



**Piante d'appartamento.** La moltiplicazione per pollone della *Cycas revoluta*. La *Cycas revoluta* assai di frequente produce dei polloni alla base (a). Staccate un pollone, o tutti se volete, con un coltello affilato; il pollone deve essere munito di almeno 4-5 foglie (b). Quindi ponetelo in un vaso di 18-20 cm di diametro contenente un terriccio costituito da un miscuglio di terra fertile di giardino e sabbia in parti uguali (c). Ponete il vaso in una posizione assoluta e asciutta, non dimenticando di innaffiare moderatamente (d). Rinvasate ogni 2-3 anni utilizzando contenitori di dimensioni progressivamente crescenti